

Le scuole d'arte per il "Treno della memoria" di Fo e Rame

Dalla Romagna contro le stragi

Figure
di legno
e stendardi

Nella grande e spettacolare manifestazione che Franca Rame e Dario Fo hanno organizzato per il trentennale della strage di Piazza Fontana, partita da Brescia e giunta a Roma attraverso il *Treno della memoria* con tappe a Milano, Bologna, Firenze, sono state coinvolte molte Accademie e scuole d'arte italiane. In particolare, un notevole contributo hanno dato le scuole romagnole, dall'Accademia di Ravenna, alla Scuola d'Arte Federico Fellini di Riccione, al Liceo Artistico e all'Istituto Severini per il mosaico di



In alto i lavori all'Istituto Severini di Ravenna. Sopra e a lato le sagome all'Istituto statale d'arte di Riccione

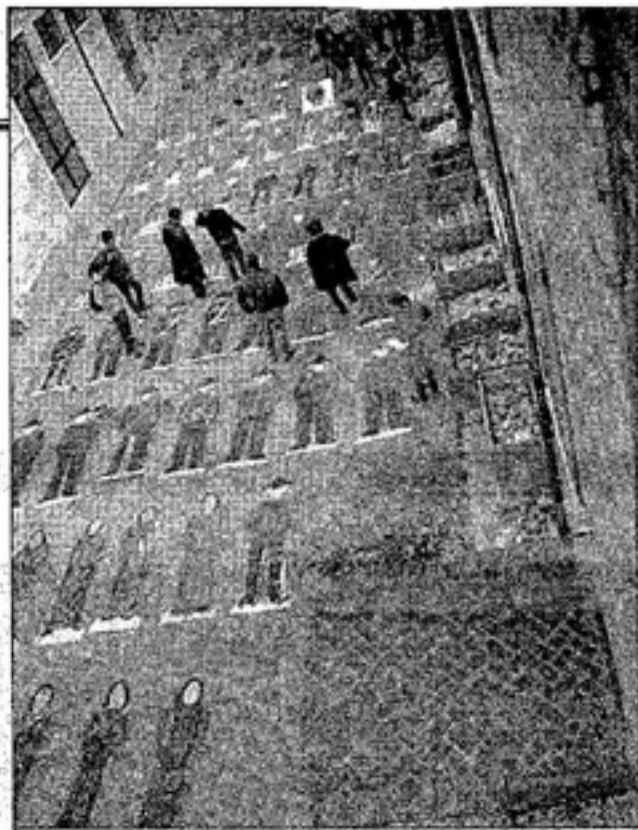
Ravenna. In queste scuole sono state dipinte le quattrocento sago-



me di legno che, nel corteo silenzioso che si è concluso a Roma, hanno simboleggiato

Le opere
da Ravenna
e Riccione

I simulacri delle vittime delle stragi, a partire dal dopoguerra. Nell'Accademia di Ravenna, inoltre, sono stati dipinti quattro grandi stendardi, dedicati alle vittime dell'attentato al treno Italicus, della bomba di Peteano, della sparatoria contro i contadini siciliani nel lontano 1° maggio 1947 a Portella della Ginestra. Nelle diverse scuole il tutto è stato realizzato in pochissimi giorni, con la carica emozionale necessaria ad arricchire di senso e forza espressiva le forme di legno, simulacri dei morti civili e



militari nelle diverse stragi. Segno che i giovani, che sembrano svagati e che, spesso a torto, consideriamo distratti e privi di interessi, rivelano entusiasmo e sensibilità quando sono inseriti in operazioni culturali vivaci, al di fuori di schematismi troppo scolastici, e soprattutto capaci di coinvolgerli collettivamente. Dipingere insieme queste sagome come spettrali presenze delle vittime, ha rappresentato anche l'occasione per raccontare ai giovani una pagina tristissima della storia italiana degli "anni di piombo" e della

"strategia della tensione", che, pur non così lontana, è stata già rimossa dalle distrazioni e dalla "fretta" della nostra civiltà del consumi. Per la prima volta si è realizzata una collaborazione sentita e reale tra l'Accademia di Ravenna e le scuole ad indirizzo artistico della Romagna, di grande efficacia culturale e didattica: potrebbe essere di buon auspicio per il futuro, visto che da pochi giorni, dopo decenni di attesa, è stata approvata la legge che riconosce alle Accademie la dignità di scuole a titolo universitario.

IL GIORNALE
VIA GAETANO NEGRI 4
20123 MILANO MI
n. 293 16-DIC-99

Adesso Fo
dovrebbe andare
in Siberia

Ho visto in Tv Dario Fo. Era sprofondato comodamente in una poltrona del *treno della memoria*, quello da lui predisposto per ricordare le vittime delle stragi italiane, naturalmente fasciste. Vorrei suggerirgli di andare avanti, di non fermare il suo treno. In modo da lanciarlo anche verso la Siberia. Per ricordare a milioni di neo e post credenti nella falce e martello, gli smemorati degli orrori comunisti, che cosa successe ai milioni di russi bruciati sull'altare del folle ed insistito esperimento comunista di Lenin, Stalin e... Togliatti. Come potrà prepararsi a questo lungo e misericordioso viaggio? Semplice. Gli basterà una visitina alla mostra fotografica dei Gulag in visione al Castello Sforzesco di Milano proprio in questi giorni. Dopo la quale il suo viaggio in Siberia, se sarà un po' meno comodo di quello italofilo, gli procurerà più chiara fama. Il suo Nobel infatti

riceverà più nobile attenzione da quei numerosi italiani che, come lo scrivente, furono e sono anticomunisti perché antifascisti.

Arturo Spini Milano

IL GAZZETTINO
VIA TORINO 110
30172 VENEZIA - MESTRE VE
n. 293 17-DIC-99

Solidarietà
con il treno
di Dario Fo

È un dovere morale esprimere piena solidarietà nei confronti di Fo che ha organizzato coraggiosamente assieme alla moglie, a suo tempo vilmente picchiata dalla violenza fascista, un treno per ricordare le vittime, cittadini inermi e laboriosi, dello stragismo golpista, e i colpevoli non sono tutti in carcere, mentre emerge tristemente una forma culturale di tolleranza inammissibile. No alla pena di morte ma sì all'ergastolo reale ed utile per la criminologia tra l'altro. È un dovere di tutti gli italiani esprimere solidarietà nei confronti di Fo. Nello spreco dei referendum il Paese ogni anno dovrebbe ricordare le vittime dello stragismo per imporre che giustizia sia fatta in nome della sua stessa credibili-

tà, le vittime innocenti della cultura oscura e vile che le ha soppresse, hanno il diritto del rispettoso ricordo che deve essere sempre nei nostri animi.

Pietro Crovato
Venezia